

Giovanni Urraci
Università Ca' Foscari, Venezia

LA LINGUISTICA ITALIANA NELLE RIVISTE SCIENTIFICHE:
UN CONFRONTO DIACRONICO

1. Introduzione

Il presente contributo intende realizzare un confronto, cursorio ma sistematico, tra «Archivio glottologico italiano» (AGI) e «Lingua nostra» (LN), due riviste che hanno segnato profondamente la Linguistica italiana e che possono essere considerate rappresentative, rispettivamente, dell'evoluzione della Linguistica generale e degli sviluppi della Storia della lingua. Il parallelo verrà tracciato primariamente sul terreno terminologico, con particolare attenzione per l'intersezione tra parole e storia: affinità e divergenze tra le riviste saranno interpretate alla luce dei loro profili lessicali.

I dati sui quali la ricerca si fonda provengono da un *corpus* composto dalle annate pubblicate sino al 2014: un totale di 4101 articoli e oltre dieci milioni di parole. L'estensione del campione di riferimento ha richiesto l'adozione di strumenti statistico-informatici, necessari per dominare una mole di dati altrimenti soverchia, e ha favorito una prospettiva basata sul *distant reading*¹, preziosa in quanto ha permesso di riconoscere le tendenze generali che governano il rapporto tra AGI e LN.

2. Analisi delle corrispondenze

Il primo termine di confronto tra AGI e LN non può che essere la loro articolazione cronologica, da noi ricostruita per mezzo dell'analisi delle corrispondenze, una tecnica di analisi statistica multivariata che converte i dati di frequenza delle

¹ Cfr. FRANCO MORETTI, *La letteratura vista da lontano*, Torino, Einaudi, 2005.

parole in coordinate su un piano cartesiano²; per ciascuna rivista, questo strumento ha consentito di proiettare su un grafico tutte le annate posizionandole in maniera tale che la distanza spaziale riflettesse le similarità tra i profili lessicali: se in due volumi vengono usate quasi le stesse parole, e con una frequenza relativa simile, essi saranno molto vicini nella rappresentazione grafica. In altri termini, la somiglianza lessicale è stata trasformata in prossimità spaziale, consentendo così di visualizzare l'evoluzione diacronica delle riviste e di ipotizzare una periodizzazione basata sull'affinità terminologica e, conseguentemente, contenutistica³.

2.1 Pattern temporale dell'«Archivio glottologico italiano»

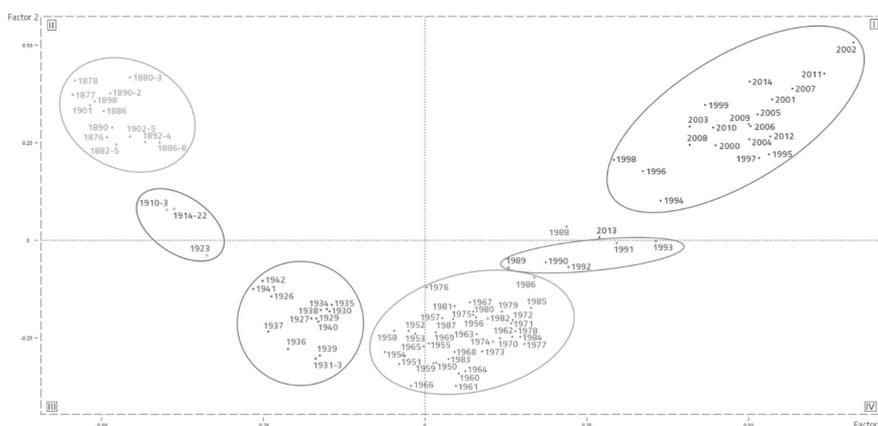


Fig. 1 - AGI. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze

La Fig. 1 mostra il *pattern* temporale dell'AGI, caratterizzato da una stringente distribuzione cronologica e dalla presenza di alcuni addensamenti, corrispondenti ad annate lessicalmente simili, che denotano una scansione in sei fasi ben distinte, delle quali quattro (1876-1905; 1926-1942; 1950-1988; 1994-2014) costituiscono i

² Cfr. almeno: MICHAEL GREENACRE, *Theory and Application of Correspondence Analysis*, London, Academic Press, 1984; ID., *Correspondence Analysis in Practice*, London, Chapman & Hall, 2007; FIONN MURTAGH, *The Correspondence Analysis platform for uncovering deep structure in data and information*, in «Computer Journal», 2010, 53, pp. 304-315.

³ L'analisi delle corrispondenze consente non solo di riconoscere gli eventuali *pattern* temporali, ma anche di individuare il lessico che contraddistingue ciascun raggruppamento cronologico. Per l'analisi di questi dati in relazione all'AGI cfr. GIOVANNI URRACI, *La parola alle parole. 150 anni di Linguistica in Italia raccontati attraverso l'evoluzione del suo lessico tecnico*, in *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, a cura di BENEDETTA ALDINUCCI et al., Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 2019, pp. 457-465.

periodi principali e due (1910-1923; 1989-1993) dei momenti di transizione. Questi raggruppamenti appaiono separati e autonomi, ma in realtà si configurano come diversi stadi evolutivi di una stessa entità, interagenti e interdipendenti pur possedendo ognuno una propria marcata identità lessicale; nonostante ciò, è innegabile la presenza di fratture nette tra i *cluster*, una circostanza questa che suggerisce una diacronia basata su trasformazioni rapide e profonde, ben collocabili nel tempo.

La scansione cronologica disegnata dalle similarità lessicali si sovrappone all'avvicinarsi dei direttori, che dimostrano quindi di esercitare una influenza determinante sulle pubblicazioni, tanto profonda da riverberarsi nella terminologia impiegata:

- il primo periodo corrisponde alle direzioni di Ascoli e Salvioni: la notevole compattezza che contraddistingue queste annate, chiaramente indicata dalla loro vicinanza sul piano cartesiano, deriva in primo luogo dalla forte autorità del linguista goriziano, che esercita un controllo ferreo su ogni articolo pubblicato, intervenendo in maniera consistente persino su questioni stilistiche⁴. L'omogeneità dei profili lessicali non viene intaccata neanche dal passaggio della direzione a Salvioni (1902);
- la seconda fase si associa alla nomina di Goidanich, e consiste in un periodo di transizione⁵. La responsabilità della frattura che si consuma nel 1926 è invece da attribuirsi a Terracini e Bartoli, quest'ultimo direttore proprio a partire da quell'anno: la sua guida favorisce l'affermazione della linguistica areale e comporta la parziale marginalizzazione del modello neogrammatico;
- il periodo 1950-1988, che segue la lunga pausa imposta dalla Seconda guerra mondiale, è segnato da numerosi avvicendamenti alla direzione, a causa dei quali non può imporsi una linea editoriale compatta e coerente; ne deriva una forte variabilità tematico-lessicale⁶, della quale è riflesso la disordinata distribuzione delle annate sul piano cartesiano;

⁴ La forte vigilanza che caratterizza la direzione dell'Ascoli è messa in luce da varie fonti; ci limitiamo qui a rimandare a MANLIO CORTELAZZO, *Graziadio Isaia Ascoli e la sua opera, oggi*, in *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873-1973)*, a cura di MANLIO CORTELAZZO, Udine, Società filologica friulana, 1973, pp. 7-12. Per un quadro più generale relativo alla forte personalità di Ascoli cfr. invece ROBERTO GIACOMELLI, *Graziadio Isaia Ascoli, milanese: la figura e l'opera*, in *Graziadio Isaia Ascoli "milanese"*, a cura di SILVIA MORGANA e ADELE BIANCHI ROBBIATI, Milano, LED, 2009, pp. 11-43.

⁵ Pur critico verso le posizioni dei Neolinguisti, Goidanich esibisce una pluralità di interessi e un'apertura mentale che lo predispongono ad accogliere nuovi paradigmi: moderato e privo di preconcetti (cfr. LUIGI HEILMANN, *Linguaggio, lingue, culture. Saggi linguistici e indologici*, Bologna, il Mulino, 1983, p. 399), fu l'uomo perfetto per guidare questa fase di cambiamento.

⁶ Per un dettagliato esame del complesso profilo tematico di questi anni si rimanda a GIOVANNI URRACI, *Parole e storia. La Linguistica in Italia raccontata attraverso il lessico dell'«Archivio Glottologico Italiano»*, in *Storia del pensiero linguistico e semiotico. Stato dell'arte e casi di studio*. Atti del I convegno CISPELS (Roma, 17-18 settembre 2018), Roma, Aracne, in corso di stampa.

- la tappa successiva, il 1989, coincide con l'ingresso nella redazione dei rappresentanti della SIG (Società Italiana di Glottologia) e della SLI (Società di Linguistica Italiana); una circostanza, questa, dalla quale scaturiscono nuove esigenze e prospettive, affrontate apertamente da Mastrelli nella prefazione al numero 74, intitolata *Nel solco dell'Ascoli*: che il 1989 sia un punto di svolta viene percepito dalla stessa direzione della rivista;
- l'ultima fase ha inizio nel 1994 ed è segnata dalla direzione di Lazzeroni, il quale si fa artefice di un forte e immediato rinnovamento le cui linee guida, esplicitate nella prefazione al numero 79, orientano l'AGI verso una Linguistica storica praticata secondo i principi e i metodi elaborati dal dibattito teorico contemporaneo.

2.2 Pattern temporale di «Lingua nostra»

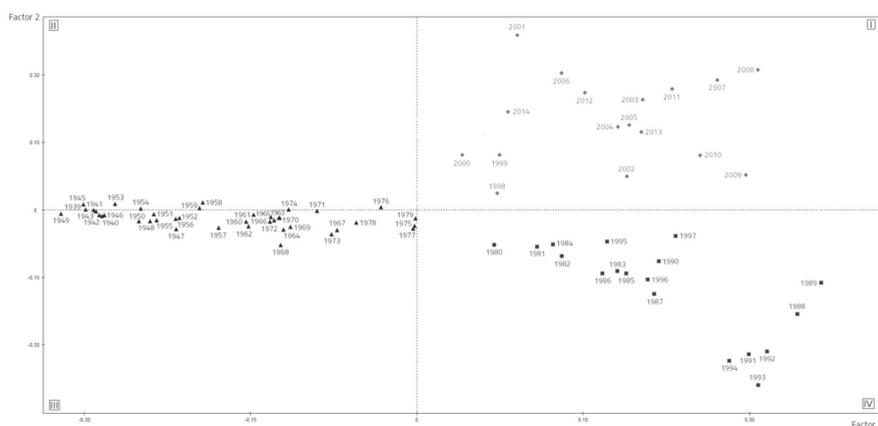


Fig. 2 - LN. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze

L'articolazione cronologica di LN è molto diversa da quella dell'AGI: è sì presente una significativa dimensione diacronica, ma non è rilevabile uno sviluppo temporale lineare e progressivo; piuttosto, l'analisi delle corrispondenze individua una singola profonda frattura che suddivide il *corpus* in due macroperiodi: nel secondo e nel terzo quadrante si rintracciano gli anni compresi tra il 1939 e il 1979, nel primo e nel quarto si collocano i volumi pubblicati dal 1980 al 2014.

Nonostante la scansione temporale ricostruita si basi esclusivamente su un raffronto lessicale, essa si lega convincentemente al più importante accadimento che ha coinvolto la rivista, ossia la morte dei suoi fondatori, Devoto e Migliorini, venuti a mancare, rispettivamente, nel 1974 e nel 1975. I due dioscuri della linguistica italiana avevano compattato intorno a sé la rivista, lasciando su di essa

una impronta ben visibile⁷; la loro scomparsa ha pertanto notevoli ripercussioni e scatena trasformazioni i cui risvolti lessicali sono stati ben colti dall'analisi delle corrispondenze.

Si deve inoltre segnalare che una successione rigidamente cronologica è riconoscibile solo sino ai primi anni Novanta. Certamente vi è una separazione netta tra il periodo 1980-1997 e quello 1998-2014, eppure non si può parlare di un effettivo ordinamento temporale a causa della distribuzione fortemente irregolare dei volumi e della loro sostanziale equidistanza dalla prima fase della rivista: le annate più recenti non si dispongono lungo il primo asse, che disegna la diacronia, bensì si polarizzano sul secondo, generando la biforcazione che contraddistingue il grafico⁸.

2.3 Confronto tra le articolazioni cronologiche delle riviste

Pur nella loro specificità, le vicende attraversate dalle due riviste tendono a svilupparsi lungo percorsi paralleli su cui agiscono le stesse forze, interne ed esterne, le reazioni alle quali, così come i conseguenti adattamenti, sono indubbiamente affini. Innanzitutto, entrambe sono segnate dall'azione di studiosi carismatici che ne plasmano la fisionomia: Ascoli, con i suoi *Saggi ladini*, costruisce il prototipo di dialettologia scientificamente fondata sul quale viene inizialmente modellato l'AGI, LN è invece la piena realizzazione del progetto elaborato da Devoto e Migliorini e, nel corso del tempo, tenderà a ricalcare l'evoluzione degli interessi di quest'ultimo. Tuttavia, tra i periodici vi è una differenza sostanziale: l'AGI è fortemente influenzato dagli interventi dei propri direttori nel corso di tutta la sua storia, e ciò comporta, come si è visto, una successione di trasformazioni improvvise e radicali che disegnano uno sviluppo cronologico frammentario; LN, invece, presenta una storia bipartita e, negli anni della sua maturità, si configura quale prodotto collettivo degli sforzi degli storici della lingua piutto-

⁷ Nella sua prima fase LN rispecchia il profilo tracciato da Migliorini e Devoto nel documento programmatico del 1935 (il testo completo può essere consultato in MASSIMO FANFANI, *La prima stagione di «Lingua Nostra»*, in Bruno Migliorini, *l'uomo e il linguista*, a cura di MATTEO SANTIPOLO e MATTEO VIALE, Rovigo, Accademia dei Concordi, 2009, pp. 25-96, a p. 71), ulteriormente elaborato nei *Propositi* pubblicati in apertura della seconda annata. In questi anni si delinea infatti una rivista effettivamente dedicata allo studio dell'italiano contemporaneo, con particolare riguardo per la lingua media collettiva, analizzata con una metodologia che integra ricerca storica e studio strutturale; per un approfondimento al riguardo rimandiamo a GHINO GHINASSI, *Migliorini contemporaneista*, in BRUNO MIGLIORINI, *La lingua italiana del Novecento*, a cura di MASSIMO FANFANI, Firenze, Le lettere, 1990, pp. LXXXVIII-LXXXIX.

⁸ L'approfondimento di questi aspetti esula dagli intenti del contributo. Riteniamo tuttavia opportuno segnalare che i mutamenti avvenuti alla fine degli anni Novanta, rappresentati sull'asse Y, non scaturiscono da innesti tematici bensì si correlano all'adozione di nuovi strumenti di ricerca.

sto che come risultato delle scelte di singoli studiosi, una circostanza questa che la rende meno soggetta a cambiamenti repentini e che le consente di preservare una maggiore stabilità, anche lessicale.

Ulteriore punto di contatto tra le due pubblicazioni è la condivisione di un processo di specializzazione tematica che le porta ad abbandonare la precedente maggiore varietà per mettere a fuoco un numero via via più limitato di filoni di ricerca. Così, l'AGI, a partire dal 1989, e in maniera ancora più decisa dal 1994, si concentra quasi esclusivamente sullo studio della morfosintassi, un ambito che, negli ultimi anni, occupa mediamente il 65% di ciascun volume, con punte di oltre l'80% in alcune annate⁹; ciò implica la marginalizzazione di aree di ricerca in precedenza ampiamente diffuse e all'apparenza ben radicate quali fonetica, lessicografia, etimologia e toponomastica, oltre che il completo abbandono della prospettiva sociolinguistica e dei suoi risvolti¹⁰.

Un simile processo di specializzazione è rilevabile anche nella storia recente di LN, che ha visto imporsi gli studi lessicali, condotti in prospettiva storica, su tutte le altre correnti di ricerca; più nello specifico, a prevalere sono le *storie di parole*¹¹, mentre l'etimologia tradizionalmente intesa è relegata a un ruolo secondario. Di là dal dato attuale, ciò che importa segnalare è l'esaurimento di filoni in precedenza vitali: le questioni morfosintattiche e ortografiche, nonché le trattazioni connesse a norma, didattica e divulgazione, tutti aspetti spesso declinati in ottica contemporanea, erano stati, almeno sino alla morte di Migliorini, una componente essenziale di LN.

Questi mutamenti, vissuti in parallelo da AGI e LN, sono scatenati da eventi diversi, rispettivamente la necessità di adeguamento al quadro internazionale¹² e la morte di Migliorini, ma condividono le stesse cause profonde, radicate nella trasformazione del panorama scientifico. Nel corso del Novecento lo studio del linguaggio si è ampliato e diversificato sino a frammentarsi

⁹ L'estensione delle tematiche principali, intesa come numero di segmenti testuali ad esse dedicati, è stata calcolata mediante l'analisi dei *topic* eseguita con il metodo di Reinert. Per i dettagli circa l'applicazione di tale approccio e per la presentazione dei relativi risultati cfr. URRACI, *Parole e storia*, cit.

¹⁰ Il riferimento non è qui alla Sociolinguistica propriamente intesa, che poco spazio ha avuto sull'AGI, bensì a un più generale interesse per i parlanti e i contesti d'uso della lingua.

¹¹ L'etichetta definisce lo «studio globale di una data parola nel corso del tempo» (WALTER BELARDI, *L'etimologia nella storia della cultura occidentale*, Roma, Il Calamo, 2002, I, p. 521); descrive quindi analisi condotte su base culturale, attente ai contesti di attestazione e utilizzo. Per una estesa trattazione di questa categoria nell'accezione qui impiegata cfr. anche MAX PISTER-ANTONIO LUPIS, *Introduzione all'etimologia romanza*, Catanzaro, Rubbettino, 2001, pp. 146-156.

¹² Che per l'AGI i riferimenti siano internazionali lo dimostrano sia i contenuti sia due dati quantitativi: il non trascurabile numero di articoli in lingua inglese, che in certe pubblicazioni arriva al 50%, e il forte incremento dei forestierismi tecnici, la cui frequenza media è aumentata del 300% negli ultimi 25 anni.

in una moltitudine di settori dotati di crescente autonomia e di una propria originalità per ciò che concerne approcci e metodologie: giunti gli anni Ottanta, AGI e LN non possono più aspirare a contenere la Linguistica e la Linguistica italiana nella loro intrezza, sia perché ormai, appunto, discipline troppo vaste, sia perché porzioni consistenti erano state nel frattempo conquistate dalle riviste concorrenti; pertanto, per non andare alla deriva sotto la spinta di discipline mutevoli e in continua espansione, sono obbligate a mettere a fuoco un ambito d'indagine circoscritto: per la pubblicistica scientifica specializzarsi è oggi una necessità.

3. I collaboratori

La divergente evoluzione delle due riviste, presentata nel capitolo precedente, è dimostrata dall'analisi dei contenuti e dallo spoglio lessicale, ma trova conferma anche in un ulteriore indicatore, ossia la percentuale di articoli firmati da autori che hanno pubblicato su entrambe (cfr. Fig. 3). Il dato mostra una iniziale estesa sovrapposizione tra i collaboratori, e suggerisce quindi la presenza di un vivo rapporto osmotico; questa dimensione entra però in crisi negli anni Sessanta, inizialmente a causa del radicamento su LN della *Storia della lingua*¹³, a cui si accompagna l'affermazione di una nuova generazione di linguisti distante dalla scuola ascoliana¹⁴: alla fine degli anni Ottanta il numero di autori in comune è ormai più che dimezzato, complice la definitiva specializzazione di entrambe le riviste su ambiti difficilmente comunicanti, frequentati da studiosi i cui interessi, e conoscenze, sempre più raramente si intersecano.

¹³ Sono almeno tre i fattori che spingono LN in questa direzione: il modello offerto dalla *Storia della lingua italiana* di Migliorini, la crescente disponibilità di edizioni filologicamente accurate e lo stimolo rappresentato dalle celebrazioni per il millesimo anniversario della lingua italiana.

¹⁴ Al riguardo, segnaliamo l'importanza di Ageno e Folena, concreti promotori dell'apertura di LN alle metodologie filologiche. L'influenza di Folena si esercitò anche attraverso la sua intensa attività di redattore (Cfr. IVANO PACCAGNELLA, *Folena e "Lingua nostra"*. *Questioni di metodo*, in *Lingua nostra*, a cura di IVANO PACCAGNELLA, Roma, Carocci, 2015, pp. 17-20).

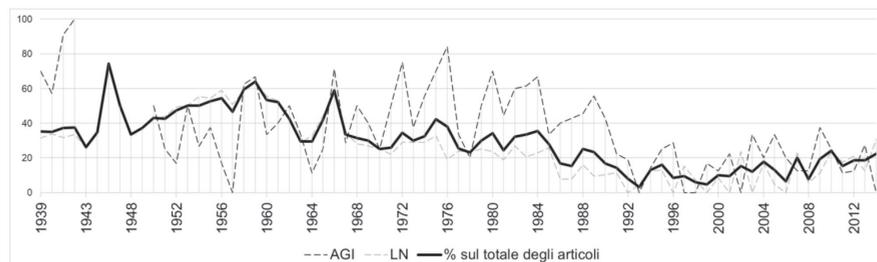


Fig. 3 - Andamento cronologico della percentuale di articoli firmati da studiosi che hanno collaborato con entrambe le riviste

4. Il lessico

Dopo aver abbozzato le vicende principali che hanno coinvolto AGI e LN, proponiamo ora un confronto, schematico e su base quantitativa, relativo a dimensione e composizione dei rispettivi vocabolari specialistici.

Prima di procedere è però necessario esplicitare la metodologia che ha consentito di individuare i tecnicismi: essi sono stati *taggati* nel *corpus* in maniera semi-automatica mediante il confronto con una lista di riferimento rappresentativa del lessico della linguistica. In una prima fase, tale lista è stata compilata attingendo alle voci contenute in nove vocabolari terminologici¹⁵, scelti per la loro capacità di garantire una buona copertura cronologica; successivamente, sono stati espunti i lemmi eccessivamente ambigui e quelli attestati nei loro valori specialistici solo occasionalmente; infine, si è integrato un considerevole insieme di forme rilevanti estrapolate dal *corpus* attraverso il suo spoglio manuale e, per quanto concerne i poliformi, con l'ausilio dell'analisi dei segmenti ripetuti¹⁶.

¹⁵ Si tratta di: AGOSTINO SEVERINO, *Manuale di nomenclatura linguistica*, Milano, Le lingue estere, 1937; EMILIO DE FELICE, *La terminologia linguistica di G.I. Ascoli e della sua scuola*, Utrecht-Anvers, Spectrum, 1953; ANIELLO GENTILE, *Lessico di terminologia linguistica*, Napoli, Liguori, 1963; GIORGIO RAIMONDO CARDONA, *Linguistica generale*, Roma, Armando editore, 1969; OSWALD DUCROT-TZVETAN TODOROV, *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio*, Milano, Isedi, 1972; JEAN DUBOIS *et al.*, *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli, 1979; GIORGIO RAIMONDO CARDONA, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando editore, 1988; GIAN LUIGI BECCARIA, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 2004; FEDERICA CASADEI, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011.

¹⁶ Cfr. LUCA GIULIANO-GEVISA LA ROCCA, *L'analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali*, Milano, LED, 2008, I, pp. 219-223.

Voci totali 7.939	
Glottonimi	448
Prestiti non adattati	372
Tecnicismi della linguistica	6.807
Tecnicismi di discipline contigue	685
Provenienza delle voci	
Lemmi dei vocabolari terminologici	4.867
Definizioni dei vocabolari terminologici	1.528
<i>Corpus</i>	1.135 (369 poliformi)
Altre fonti	409 glottonimi

Fig. 4 - Composizione della lista di riferimento impiegata per l'estrazione della terminologia tecnica

4.1 *Dimensioni dei vocabolari specialistici*

Come riportato in Fig. 5, sull'AGI sono stati individuati 4536 tecnicismi differenti, su LN 3621: la terminologia impiegata nella rivista ascoliana è quindi significativamente più estesa, e questo nonostante le dimensioni dei due *corpora* siano equiparabili; ciò è in parte riconducibile alla copertura di un arco cronologico maggiore, che favorisce il ricambio dei tecnicismi, ma determinanti sono anche la maggiore varietà tematica e la realizzazione di un discorso più densamente tecnico – un aspetto sul quale torneremo. La medesima figura consente inoltre di rilevare l'intersezione tra i vocabolari specialistici che, come si può osservare, è eccezionalmente estesa, dimostrazione della presenza di una solida base terminologica comune¹⁷: il dato è di grande importanza, in quanto segnala che le due riviste si servono essenzialmente degli stessi tecnicismi.

¹⁷ Per ragioni di spazio non è qui possibile trattare natura e caratteristiche della terminologia condivisa. Ci limitiamo a segnalare che si tratta, primariamente, di termini pre-novecenteschi che designano i concetti linguistici fondamentali (parti del discorso, modi e tempi verbali, terminologia di base di fonetica, morfologia e sintassi, ecc.); un nucleo essenziale, caratterizzato da voci che si ripropongono quasi in ogni volume, essenzialmente privo di *hapax* e dotato di un bassissimo tasso di obsolescenza.

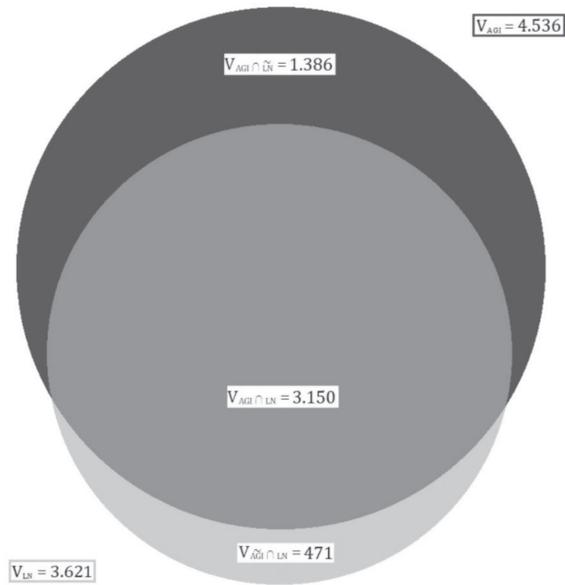


Fig. 5 - Sovrapposizione tra il lessico specialistico di AGI e LN. I dati sono relativi ai *type*

Queste considerazioni possono essere approfondite prendendo in esame, per ogni annata, la percentuale di tecnicismi condivisi calcolata sul totale della terminologia attestata (cfr. Fig. 6); tale metrica ribadisce infatti la comunanza lessicale tra le riviste, e mostra come i tecnicismi condivisi siano mediamente responsabili per oltre il 90% delle occorrenze di lessico tecnico. La portata del fenomeno è notevole, e consente di affermare che gli studi pubblicati su AGI e LN, nonostante afferiscano a campi disciplinari ben distinti, poggiano sulla medesima terminologia, con pochi e rari elementi di originalità.

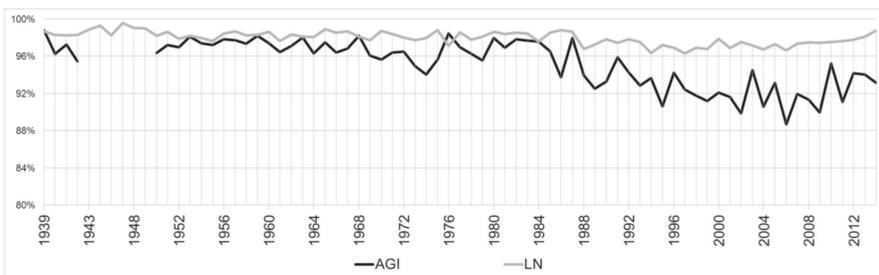


Fig. 6 - Percentuale di tecnicismi in comune tra AGI e LN, calcolata sulla dimensione totale del vocabolario specialistico di ciascuna rivista

Spostando lo sguardo sul piano diacronico possiamo intuire la complessità soggiacente al rapporto tra le due pubblicazioni, certamente fondato su una forte affinità lessicale ma tutt'altro che statico; si intravede infatti la tendenza a una graduale biforcazione, la responsabilità della quale pare primariamente essere dell'AGI che, a partire dagli anni Ottanta, si affranca dal bacino lessicale condiviso per attingere ad altre fonti: sono questi gli anni della già accennata specializzazione della rivista che, in conseguenza dell'apertura a nuove correnti di ricerca, introduce una consistente terminologia originale, fortemente tecnica e di ambito principalmente morfosintattico. Il vocabolario di LN è invece soggetto a un minor rinnovamento e, anche nelle annate recenti, attinge quasi esclusivamente ai tecnicismi in comune.

4.2 *Divergenze lessicali*

Tra i due vocabolari specialistici dimostra una maggiore originalità quello estrapolato dall'AGI, che presenta ben 1386 tecnicismi esclusivi a fronte degli appena 471 di LN. Le differenze tra i due insiemi sono però anche qualitative (cfr. Fig. 7): i termini specifici dell'AGI sono strettamente linguistici e riguardano principalmente la fonetica (es.: *palatalità, Umlaut*), la linguistica indoeuropea (es.: *legge di Verner, legge di Bartholomae*) e la morfosintassi (es.: *allomorfia, complementatore, ergativo, inaccusatività, topicalizzazione*; degni di nota sono anche *agentività e ruolo tematico*), ed includono alcune parole desuete riconducibili alla Linguistica ottocentesca (es.: *palatile, ettlissi*); tra i tecnicismi specifici di LN si riconoscono invece alcune voci legate allo studio del lessico (es.: *acronimo, ideofono, lemmatizzato, neoconiazione, neologia, sottolemma; glottotecnica e onomaturgia* sono tracce specificatamente miglioniiane), ma per lo più si tratta di vocaboli propri di campi confinanti con la Linguistica come quelli metrico e retorico (es.: *ditirambo, discordo, enjambement, iperbole, litote, madrigale, ossimoro*) – si veda anche, per la Filologia, *incunabolo*.

Tecnicismi esclusivi AGI	Occorrenze	Tecnicismi esclusivi LN	Occorrenze
ergativo	81	incunabolo	60
verbo sintagmatico	79	sottocodice	40
infinito paronomastico	79	glottotecnica	40
agentività	77	onomaturgia	34
palatile	75	polirematica	32
preverbo	72	ideofono	25
legge di Verner	71	iperbole	24
complementatore	66	ditirambo	22

ruolo tematico	66	storico della lingua	21
inaccusatività	66	litote	21
equativo	63	lemmatizzato	20
ettlissi	59	neologia	16
legge di Bartholomae	58	enjambement	14
umlaut	58	acronimo	13
undergoer	58	fonotipo	13
allomorfia	55	madrigale	12
satem	54	interiettivo	11
rezione	48	discordo	11
allativo	47	sottolemma	10
topicalizzazione	46	neoconiazione	10
palatalità	44	ossimoro	9

Fig. 7 - Tecnicismi esclusivi delle due riviste;
sono elencati quelli con il più alto numero di occorrenze

Portata e intensità dell'influenza esercitata dagli ambiti contigui alla Linguistica risultano evidenti dal calcolo, per entrambi i *corpora*, della percentuale di tecnicismi non strettamente linguistici (cfr. Fig. 8), un dato che mette in luce forti differenze: appena il 7% dei tecnicismi presenti sull'AGI proviene da discipline contigue, mentre presso LN il valore sale al 13%. Il grafico evidenzia inoltre la presenza di una chiara dimensione diacronica: mentre i valori relativi alla prima rivista si mantengono stabili nel tempo, la seconda fa registrare un brusco calo che ha inizio negli anni Ottanta e che prosegue, con maggior vigore, nel decennio successivo. Le variazioni che caratterizzano l'AGI sono evidente conseguenza della focalizzazione sulle strutture interne della lingua, che la porta a rivolgersi ad ambiti di esclusiva frequentazione della Linguistica; LN si mantiene invece aperta e ricettiva perché le ricerche in essa pubblicate necessitano di ampio supporto da parte di discipline complementari, tra le quali risalta la Filologia, la cui fortuna sulle pagine della rivista si lega all'affermazione della Storia della lingua, il connubio con la quale è indissolubile¹⁸: «che la filologia in quanto esame della qualità delle fonti (dei dati, della tradizione, delle stampe) sia necessaria alla storia della lingua [...] è banalmente vero in generale»¹⁹.

¹⁸ Cfr. CLAUDIO MARAZZINI, *Da dove viene e dove va la Storia della lingua italiana*, in *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*, a cura di ANTONELLA D'ANGELIS e LUCIA TOPPINO, Roma, Aracne, 2007, pp. 153-175, a p. 172.

¹⁹ Cfr. PIETRO BELTRAMI, *Storia della lingua e filologia romanza*, in *Quaderno di italianistica*, a cura della sezione di Italianistica dell'Università di Losanna, Pisa, ETS, 2015, pp. 93-109, a p. 95.

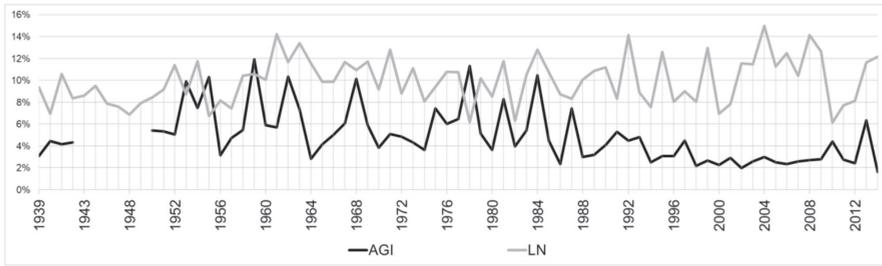


Fig. 8 - Percentuale di tecnicismi propri di discipline contigue alla Linguistica calcolata sul totale del vocabolario tecnico attestato in ciascuna annata

4.3 Frequenza relativa dei tecnicismi

Concludiamo l'analisi parallela dei due periodici con un raffronto basato sulla frequenza relativa dei tecnicismi, una misura lessicometrica capace di esprimere il grado di specializzazione di un testo. Il dato, proiettato sull'asse cronologico (cfr. Fig. 9), mostra la diversa evoluzione delle due riviste, la differenziazione tra le quali, ancora una volta, ha il proprio fulcro negli anni Ottanta: in questa fase, infatti, sull'AGI si segnala un forte incremento nella densità dei tecnicismi (+60%), mentre il valore relativo a LN si mantiene sostanzialmente invariato.

In breve tempo, la rivista ascoliana è passata dalla media di un tecnicismo ogni quattordici parole a uno ogni nove; ciò dipende ovviamente dall'espansione delle tematiche di ricerca connesse alla morfosintassi, studiate secondo una prospettiva che richiede la costante denominazione di oggetti e concetti altamente specifici. Il valore fatto registrare dalla rivista fondata da Migliorini, invece, non solo è sensibilmente più basso (un tecnicismo ogni quindici parole), ma recentemente sembra tendere a una ulteriore diminuzione; ciò è probabile conseguenza dell'egemonia degli studi lessicali che, specialmente nella loro componente semantica, maggioritaria nelle *storie di parole*, si servono in prevalenza di un lessico non tecnico.

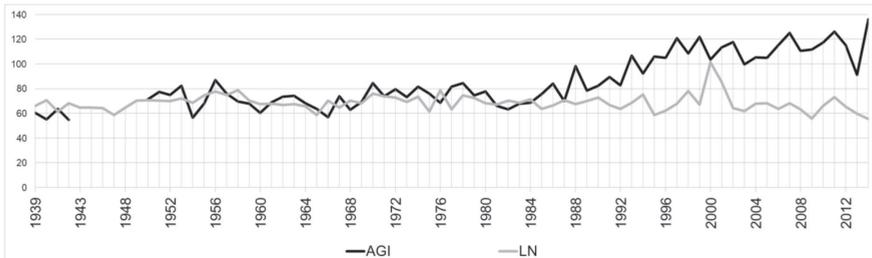


Fig. 9 - Andamento cronologico della frequenza relativa (*1000) dei tecnicismi

5. Conclusioni

Nel corso della trattazione sono stati discussi alcuni dei punti di contatto e delle differenze tra AGI e LN, riviste dotate di fisionomie specifiche ma al tempo stesso accomunate da non trascurabili affinità.

I due periodici divergono per la loro scansione cronologica: l'evoluzione dell'AGI è segnata da trasformazioni repentine e scandita dalla successione dei direttori, mentre quella di LN è poco marcata, nonostante su di essa abbiano agito l'esempio di Migliorini e lo sviluppo della Storia della lingua italiana. Tra di essi si sono però rilevate anche notevoli analogie, particolarmente evidenti nell'ambito terminologico: le tematiche affrontate sono profondamente differenti, ma la loro discussione attinge al medesimo vocabolario specialistico.

Tuttavia, le differenze hanno progressivamente coinvolto anche gli usi lessicali: consistenti già negli anni Sessanta, si sono ulteriormente rafforzate alla fine degli anni Ottanta in conseguenza della specializzazione di AGI e LN su ambiti irrimediabilmente distanti, rispettivamente morfosintassi di matrice generativa e *storie di parole*. La responsabilità di questa diversificazione è primariamente dell'AGI, che ha trasformato il proprio lessico accogliendo un considerevole insieme di neologismi e chiudendosi al contributo delle discipline contigue alla Linguistica; LN, invece, dimostra una maggiore stabilità terminologica, garantita dal fatto che la rivista non ha subito stravolgimenti ma si è limitata a mettere a fuoco settori di studio già frequentati almeno dagli anni Sessanta.

In definitiva, l'analisi dei tecnicismi impiegati in AGI e LN suggerisce che Linguistica generale e Storia della lingua si sono sviluppate dallo stesso tronco, ma le divergenze tra le loro pratiche di ricerca sono andate progressivamente aumentando; ciò lascia presagire spazi di crescente autonomia, sebbene, sulla base dei dati raccolti, sia lecito ipotizzare la sopravvivenza di una sostanziale comunanza lessicale.